



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

All'Ufficio legislativo del Presidente

e, p.c., Al Capo di Gabinetto del Presidente

Al Coordinatore della Segreteria dell'Assessore all'Agricoltura

Oggetto: Risposta scritta a Interrogazione a firma del Consigliere regionale Nunzio Carpentieri (FDI) - Reg. Gen. n. 1055 – concernente *"Infestazione da Cinipide Galligeno nei Castagneti del Cilento"*.

Con riferimento a quanto richiesto con nota Prot. 2025-11588 /U.D.C.P./ GAB/UL del 21/05/2025 ed acquisita agli atti di ufficio in data 22/05/2025 con la presente si formalizza la seguente risposta scritta all'interrogazione di cui all'oggetto.

Come è noto, il Cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) è una piccola vespa aliena che nel 2002 è stata ritrovata per la prima volta in Europa, in Piemonte, in provincia di Cuneo. Nel 2008 ci sono state le prime segnalazioni sui castagneti campani dove si è espanso rapidamente, così come nei restanti castagneti del territorio nazionale.

Nel 2003 e nel 2004 sono state effettuate in Piemonte le prime prove di lotta biologica introducendo in Italia il parassitoide *Torimus sinensis*, di provenienza giapponese. Negli anni successivi i rilasci di *T. sinensis* hanno interessato anche Lombardia, Emilia, Lazio, Sardegna.

Nell'anno 2009 sono state effettuate le prime introduzioni dell'antagonista in Campania da parte del personale ispettivo del Servizio fitosanitario regionale con il supporto scientifico del CNR – Istituto protezione sostenibile delle piante (CNR- IPSP) di Portici, nell'ambito di un progetto nazionale di allevamento e rilascio gestito dal Ministero dell'Agricoltura con coordinamento scientifico del Prof. Alberto Alma dell'Università degli Studi di Torino.

Negli anni successivi per far fronte alle infestazioni da cinipide si è fatto ricorso all'introduzione di *T. sinensis* proveniente sia da allevamenti dell'Università di Torino (nell'ambito del Piano castanicolo nazionale) e sia dai Laboratori del CNR- IPSP di Portici con finanziamento delle attività da parte della Regione Campania. Inoltre, attraverso la Legge Regionale 28 marzo 2002, n. 4. "Incentivazione di interventi a carattere territoriale per le emergenze fitosanitarie conclamate" furono finanziate attività di introduzione dell'antagonista attraverso progetti territoriali.

Sulla base delle conoscenze acquisite in Giappone il controllo completo del cinipide da parte del *Torimus*, in un determinato ambiente, prevedeva un periodo variabile dai 5 ai 7 anni di tempo, tempistica pienamente rispettata negli areali castanicoli campani e nazionali.

Dall'anno 2024 sono state rilevate galle da cinipide in alcuni castagneti, cosa di per sé anche positiva in quanto solo se è presente il cinipide è possibile far sopravvivere il *Torimus* in quanto è parassitoide specifico.



Nel corso del corrente anno ci sono state diverse segnalazioni di castagneti infestati per cui attraverso gli Ispettori fitosanitari del competente Servizio fitosanitario regionale con il supporto scientifico del CNR - IPSP di Portici si sono effettuati sopralluoghi in alcuni castagneti del Cilento (Futani), della zona di Sicignano degli Alburni e della zona di Roccamonfina.

Sono state rilevate in quasi tutti i siti visitati galle da cinipide soprattutto sui ricacci di selvatico mentre sulla pianta una presenza più o meno diffusa in base all'altimetria, alle varietà e quindi al periodi di germogliamento.

Sono stati prelevati campioni di galle fresche e campioni di galle secche dell'anno precedente per essere analizzate e capire cosa sfarfallerà nei prossimi mesi in modo da avere maggiori dati anche in termini di presenza di *T. sinensis*. Le galle secche dell'anno precedente presentavano tantissimi fori di sfarfallamento dell'antagonista per cui c'è quasi la certezza della sua presenza negli areali visitati. Occorre quindi aspettare ancora qualche mese per poter acquisire elementi che possano contribuire a far capire il fenomeno della recrudescenza del cinipide del castagno e le eventuali azioni da intraprendere ma riconducibili sicuramente a uno o più dei seguenti fattori:

- Mancato sincronismo tra *Torimus* e cinipide dovuto a inverni e primavera più calde;
- Pratiche agronomiche errate come la bruciatura delle ramaglie;
- Presenza di Iperparassitoidi;
- Parassitizzazione complete del cinipide negli anni precedenti.

Per quanto riguarda un mancato sincronismo anche in Piemonte, negli anni scorsi, ci sono stati fenomeni simili. Infatti, in alcune annate le condizioni pedoclimatiche più calde possono aver favorito la comparsa anticipata di *Torymus sinensis*, sfarfallato dalle galle secche in anticipo (almeno una parte consistente della popolazione) prima della comparsa delle galle nuove, con dentro le larve del cinipide, alla ripresa vegetativa del castagno.

È confermato che gli insetti possono reagire in modo più intenso a variazioni climatiche rispetto alle piante.

Un elevato tasso di parassitizzazione raggiunto da *Torymus*, che porta alla quasi totale scomparsa del cinipide, può innescare una sorta di spirale ciclica che determina il crollo anche della popolazione di *Torymus*. In seguito, quindi si assiste a un periodo di ripresa della popolazione del cinipide, con una nuova comparsa importante di galle, a cui fa seguito una ripresa importante della popolazione di *Torymus* che nell'arco di 2-3 anni comporta nuovamente la scomparsa o quasi del cinipide e così via.

Oltre a queste considerazioni tecnico scientifiche la problematica è stata posta all'ordine del giorno del Comitato fitosanitario nazionale nella riunione del 21 maggio 2025, durante la quale è stata illustrata la situazione campana. Anche i rappresentanti di altri Servizi fitosanitari regionali hanno testimoniato la presenza a macchia di leopardo nei rispettivi territori regionali del cinipide del castagno. Si è deciso di porre anche al prossimo Comitato fitosanitario di giugno l'argomento in modo da avere a disposizione maggiori elementi e capire se è il caso di utilizzare strategie nazionali.

La Dirigente
Dott.ssa Daniela Carella

Il Direttore Generale FF
Dott. Filippo Diasco